Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Lunedì 21 Settembre | Numero 222

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Relazioni e RR. decreti *nn. 383 e 384 che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le « spese impreviste »* — **RR. decreti** *dal n. CCCXLIX al n. CCCLIV (Parte supplementare) riflettenti: Approvazione dell'elenco delle famiglie nobili e titolate della Toscana; Autorizzazione c ad applicare la tassa sul bestiame accordata ai Comuni di Mondaino e Preci e negata al Comune di Montefortino; Autorizzazione ad applicare la tassa di famiglia ai Comuni della provincia di Livorno; Espropriazione per causa di pubblica utilità a favore dello Stato del Palazzo della Giudeca in Trapani* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi**: *Disposizioni fatte nel personale dipendente* **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Avviso* — Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE.

Diario estero — La commemorazione del XX Settembre — L'inaugurazione della ferrovia Ferrara-Copparo — Notizie varie — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 24 agosto 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 714,06 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », a saldo di spesa per restauri all'Istituto di studî superiori in Firenze.*

SIRE!

Per riparare i danni cagionati dal terremoto del 18 maggio 1895 al fabbricato ove ha sede l'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze, venne inscritta nella parte straordinaria del bilancio dell'Istruzione Pubblica, mediante prelevazione dal fondo di riserva autorizzata con R. decreto del 30 ottobre 1896, n. 483, la somma di L. 10,000. In seguito però alla liquidazione finale dei lavori testè ultimati, l'impresa assuntrice risultò ancora in credito di L. 714,06.

Urgendo provvedere al pagamento replicatamente sollecitato di tale residuo, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato opportuno di fare ricorso al fondo di riserva medesimo cui fu attinta l'assegnazione principale per la spesa in questione, valendosi a tal fine della facoltà consentitagli dall'articolo 38 della vigente legge di contabilità generale; ed ha deliberato di inscrivere l'accennato supplemento di fondo in uno speciale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario in corso.

A ciò provvede il seguente decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero 383 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 113,000 rimane disponibile la somma di L. 887,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del

Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 6ª prelevazione nella somma di lire settecentoquattordici e centesimi sei (L. 714,06) da inscriversi al nuovo capitolo n. 187 *bis* e con la denominazione: « Istituto di studî superiori pratici e di perfezionamento in Firenze – Saldo della spesa per riparare i danni del terremoto del 18 maggio 1895 » dello stato di previsione della spesa del Ministero nell' Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 24 agosto 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 agosto 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 5500 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per restauro della Biblioteca Universitaria di Messina.*

SIRE!

Le deplorevoli condizioni in cui trovansi i tetti della Biblioteca Universitaria di Messina hanno rivelato, in seguito a recenti pioggie, la necessità di eseguirvi d'urgenza alcuni lavori di restauro, affine di impedire che l'umidità continui a danneggiare il materiale scientifico ivi raccolto.

Le perizie tecniche all'uopo eseguite fanno ascendere la spesa relativa alla somma di L. 5500; e poichè il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica non offre disponibilità per far fronte a tale spesa, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di valersi della facoltà consentitagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, per prelevare dal fondo di riserva per le « spese impreviste » la somma suddetta, inscrivendola in uno speciale capitolo del bilancio suaccennato per l'esercizio finanziario in corso.

In relazione a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente decreto.

Il Numero **381** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 113,714.06 rimane disponibile la somma di L. 886,285.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire cinquemilacinquecento (L. 5,500), da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 171 *ter* e con la denominazione: « Biblioteca Universitaria di Messina – Lavori e spese per il restauro dei tetti », nello stato di previsione della spesa del Ministero dell' Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 24 agosto 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero CCCXLIX (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerato che il Palazzo della Giudeca, in Trapani, è pregevolissimo monumento e che male esso può conservarsi, ove continui ad appartenere a diversi privati proprietari;

Vista la domanda presentata dal Prefetto di Trapani affinchè, a norma dell'articolo 83 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sia dichiarata di pubblica utilità a favore dello Stato l'espropriazione del palazzo anzidetto;

Visto che tale domanda fu pubblicata nei modi e nelle forme prescritte dall'articolo 4 della legge suddetta;

Visti gli articoli 83 e 84 della legge medesima;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata di pubblica utilità, a favore dello Stato, l'espropriazione del monumentale Palazzo della Giudeca in Trapani.

Tale espropriazione sarà compiuta nel termine di quattro anni dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **CCCL** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento per le iscrizioni d'ufficio nei registri della Consulta Araldica, approvato con R. decreto del 15 giugno 1889;

Veduto il Reale decreto 2 luglio 1896, n. 313, relativo all'ordinamento della Consulta stessa;

Veduto il decreto Ministeriale in data 5 febbraio 1895 col quale venne ordinata la pubblicazione dello Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate della Regione Toscana, che comprende le provincie di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Carrara, Pisa, Siena;

Veduti i certificati relativi all'eseguito deposito;

Vedute le domande per iscrizioni, variazioni od aggiunte all'Elenco stesso, presentate ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e 12 del menzionato Regolamento;

Udito il Nostro Commissario per la Consulta Araldica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *interim* per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate della regione toscana è approvato;

Art. 2.

Un esemplare del detto Elenco, stampato dalla tipografia Giuseppe Civelli in Roma, e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'Interno, servirà di originale, e verrà custodito e depositato nello Archivio della Consulta Araldica presso il Ministero dell'Interno.

Art. 3.

La pubblicazione del detto Elenco si eseguirà col trasmettere un esemplare stampato a tutte le Prefetture, le Sottoprefetture ed i Commissariati distrettuali del Regno, per esservi tenuto depositato durante un mese a disposizione di chiunque voglia prenderne cognizione.

Art. 4.

I Prefetti, Sottoprefetti e Commissari distrettuali daranno notizie al pubblico di tale deposito, mediante un manifesto da affiggersi alla porta esterna dei loro Uffici, e da inserirsi nel foglio periodico degli annunzi legali delle rispettive provincie.

Art. 5.

Un esemplare a stampa del detto Elenco sarà pure rimesso a tutti i Ministeri, a tutti gli Archivi notarili del Regno ed agli Archivi di Stato di Roma e Firenze.

Art. 6.

Spirato il termine fissato pel suddetto deposito, l'Elenco diventerà esecutivo ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del Regolamento 15 giugno 1889 sopracitato.

Art. 7.

Rimarrà quindi vietato alle Autorità governative, agli ufficiali dello stato civile ed ai notai di attribuire in atti pubblici, alle famiglie appartenenti alla regione toscana, titoli nobiliari non inseriti in detto Elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 16 agosto 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CCCLI. (Dato a Treviso, il 1° settembre 1903), col quale è data facoltà al Comune di Mondaino di applicare, nel triennio 1903-1905, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nelle adunanze consigliari del 3 novembre 1902 e dell'11 maggio 1903.

N. CCCLII (Dato a Treviso, il 1° settembre 1903), col quale è data facoltà al Comune di Preci di applicare, nell'anno 1903, la tassa sulle capre col limite massimo di L. 2,05(due cent. cinque).

N. CCCLIII (Dato a Treviso, il 1° settembre 1903), col quale la domanda inoltrata dal Comune di Montefortino per essere autorizzato ad applicare nell'anno 1903 la tasse sulle capre in base alla tariffa di L. 1,50 per capo è respinta.

N. CCCLIV (Dato a Treviso, il 1° settembre 1903), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione

della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Livorno, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa, nelle adunanze delle 14 ottobre 1902 e del 1° maggio 1903, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 4 marzo 1888, n. MMDCCCCXLI (serie 3ª).

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 13 luglio 1903:

Miozzi cav. Giuseppe, direttore provinciale di 1ª classe a L. 5000 — Traschio cav. Antonio, id. id. di 3ª id. a L. 4400 (con sessennio), collocati a riposo a loro domanda.

Con R. decreto del 16 luglio 1903:

Borghi Alfredo, ufficiale telegrafico a L. 2450, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 1° giugno 1903 con anticipo di sei mesi per effetto di 10 punti di merito conseguiti, e dalla stessa data assume il titolo di capo d'ufficio telegrafico.

Con R. decreto del 17 luglio 1903:

Castelli Giuseppe, ufficiale telegrafico a L. 2500, concesso aumento quadriennale di L. 200 dal 1° luglio 1903, dalla quale data assume il titolo di capo d'ufficio telegrafico.

Fusco Antonio, ufficiale di 1ª classe, a L. 2400 collocato in aspettativa.

Con R. decreto del 13 luglio 1903:

Paracchi Amilcare, ufficiale telegrafico a L. 1950, collocato in aspettativa.

Costanza Francesco, ufficiale di 4ª classe a L. 1500, collocato in aspettativa.

Con R. decreto del 17 luglio 1903:

Nicastro Alfredo, id. di 5ª classe a L. 1200 (in aspettativa per motivi di malattia), richiamato in attività di servizio dal 16 luglio 1903.

Con R. decreto del 13 luglio 1903:

Cotellessa Laura, nata Bellomo, ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, collocata in aspettativa.

Con R. decreto del 25 giugno 1903:

Spagnol cav. Francesco, direttore provinciale di 1ª classe a L. 5000, collocato a riposo.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Gatto Alfredo, ufficiale di 1ª classe a L. 2400, collocato a riposo.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Monateri cav. Giuseppe, direttore provinciale di 1ª classe a L. 5000 collocato a riposo:

Orsini cav. Aurelio, capo sezione di 1ª classe a L. 5000, id. id.

Castrofini cav. Michele, id. id., id. id.

Albè cav Federigo, direttore provinciale di 3ª classe a L. 4100 (con sessennio), collocato a riposo

Pallavicini cav. Alfonso. id. id. a L. 4000, id. id.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Taglieri Giuseppe, vice direttore di 2ª classe, a L. 3000, revocata la promozione a vice direttore provinciale di 2ª classe a L. 3000.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Dubois Giuseppe, capo d'ufficio a L. 4000, collocato a riposo.

Pierucci Riccardo, id. a L. 3600, id. id.

Alloatti cav. Carlo, id., id. id.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Verdobbio Paolo, capo d'ufficio a L. 3300, collocato a riposo.

Montanari Ferdinando, capo d'ufficio telegrafico a L. 3300, collocato a riposo.

Pavoni Achille, capo d'ufficio a L. 3000, collocato a riposo.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Tarantino Raffaele, ufficiale di 1ª classe a L. 2100, in aspettativa per motivo di malattia, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 28 giugno 1903:

Fusco Antonio, ufficiale di 1ª classe a L. 2400, in aspettativa per motivo di malattia, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Polacco Oreste, ufficiale di 3ª classe a L. 1800, collocato in aspettativa.

Con R. decreto del 22 febbraio 1903:

Gramegna Giuseppe, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, promoso ufficiale di 4ª classe a L. 1500.

Con R. decreto del 21 giugno 1903:

Baratono Pier Angelo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa.

Con R. decreto del 28 giugno 1903:

Fiore dott. Massimo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, dimissionario.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Leone Gerolamo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare), richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 21 giugno 1903:

Frattini Roberto, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa.

Con R. decreto del 28 giugno 1903:

Pellegrini Valdimiro, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare), richiamato in attività di servizio.

Artale Rosina, ausiliaria telegrafica di 5ª classe a L. 1000, rettificato il nome in Rosalia e per contratto matrimonio assume il cognome di Meliarca.

Cocchi Amina, ausiliaria telegrafica di 5ª classe a L. 1000, collocata in aspettativa.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Padovano Adele nata Fiordelisi — Montefusco Malvina, aiutanti telegrafiche, nominate ausiliarie telegrafiche di 4ª classe a L. 1200.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 1,195,997 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 370;

2° N. 1,197,003 per L. 30;

3° N. 1,236,144 per L. 170;

4° N. 1,279,932 per L. 35

tutte intestate al nome di Meda *Giuseppe* fu Luigi, domiciliato in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Meda *Domenico Cesare Giuseppe Giulio*, fu Luigi, domiciliato a Torino, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 settembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,021,513 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 450, al nome di Lobero *Rosa-Regina* di Gaetano, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lobero *Regina-Rosa* di Gaetano, minore, ecc. (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 settembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO.

Rilascio di una nuova serie di cedole per gli interessi semestrali sulle obbligazioni del debito 11 aprile 1866 (Prestito Blount). (Legge 29 giugno 1871, n. 339).

Col pagamento della cedola n. 74 pel semestre al 1° ottobre 1903 si esaurisce la serie di cedole precedentemente rilasciata per gli interessi semestrali sulle obbligazioni del debito creato con rescritto pontificio 11 aprile 1866 (prestito Blount) passato a carico del Governo italiano, ed incluso separatamente nel Gran Libro del debito pubblico in forza della legge 29 giugno 1871, n. 339.

Sulla esibizione del *recapito* annesso alla detta serie di cedole, verrà rilasciata un'altra serie di 30 cedole da quella n. 75 per la scadenza 1° aprile 1904 a quella n. 104 per la scadenza 1° ottobre 1918, munita del nuovo corrispondente *recapito*.

I *recapiti* potranno essere presentati incominciando dal 1° ottobre p. v.

Nel Regno: o direttamente a questa Direzione generale, o a mezzo delle sezioni di R. Tesoreria presso gli stabilimenti della Banca d'Italia nei capoluoghi di provincia, divisi quelli relativi alle obbligazioni intiere, da quelli relativi alle frazioni di obbligazioni, e questi suddivisi secondo l'indicazione delle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, che distinguono le frazioni; ed accompagnati da apposita domanda, in carta libera, datata e sottoscritta, in modo chiaro col nome, cognome e nome del padre del richiedente e colla indicazione del suo domicilio, nella quale domanda i *recapiti* dovranno essere descritti pel loro numero d'iscrizione, in ordine progressivo, separati secondo la specie di obbligazioni o di frazioni di obbligazioni cui si riferiscono.

Agli esibitori dei *recapiti* verrà rilasciata speciale ricevuta staccata da bollettario a matrice; la quale ricevuta dovrà poi essere restituita all'atto della consegna dei nuovi fogli di cedole.

All'Estero: alla Società generale per favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria in Francia, sedente a Parigi.

Roma, addì 19 settembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro ***(Portafoglio)***

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 21 settembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99.88, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 21 settembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 21 al 27 settembre 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro ***(Divisione Portafoglio).***

19 settembre ***1903:***

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,73 3/8	100.73 3/8
	4 1/2 % *netto*	102 18 3/8	101 05 7/8
	4 % *netto*	102,51	100,51
	3 1/2 % *netto*	101,33 5/8	99,58 5/8
	3 % *lordo*	73 86	72,66

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Tutti i giornali tedeschi ed austriaci sono unanimi nel dare un' importanza politica alla visita dell'Imperatore di Germania all'Imperatore d'Austria.

Concordano nel ritenere che la situazione nei Balcani sia oggetto principale dei colloqui fra i Sovrani ed i cancellieri imperiali e sostengono che la Germania appoggerà la politica Austriaca in Macedonia, per assicurare così la pace europea, la quale potrebbe correr pericolo per l'intervento di qualche potenza.

In proposito l'ufficiosa *Nordd. Allgemeine Zeitung* in uno speciale articolo dice che in Germania si apprezza altamente, quale nuova garanzia di pace, ogni affermazione dell'amicizia indissolubile e della fedele alleanza che uniscono i Sovrani dei due imperi, fra loro strettamente collegati per ragioni storiche, tradizioni e solidarietà di interessi.

Accerta che i colloqui dei due Sovrani e dei cancellieri, compresi degli alti compiti dell' alleanza dei due Stati, avranno tendenza pacifica.

***

Le dimissioni di Chamberlain proseguono ad essere

il tema favorito della stampa inglese. Passato il primo stupore, quasi tutti i giornali ammettono che l'ex ministro dalle colonie ha scelto il metodo migliore per difendere il suo progetto e che uscendo dal Ministero egli ha maggior probabilità di farlo riuscire.

I giornali pubblicano pagine intere di telegrammi dalle colonie e dall'estero coi commenti sulla crisi inglese. L'omaggio reso a Chamberlain è accolto con evidente e grandissima soddisfazione. Sono significanti specialmente i commenti che provengono dal Canadà, dove il ritiro di Chamberlain ha destato vivo rammarico, e dall'Africa australe, dove si teme che il successore d. Chamberlain non sappia continuare l'opera da lui iniziata.

La stampa, poi, amica dello Chamberlain ne scrive con vero entusiasmo, tanto che il *Daily Express* dice:

« Bisogna risalire ai tempi di Pitt per trovare uno statista inglese la cui personalità abbia esercitato una così grande influenza anche all'estero. L'Impero britannico, senza Chamberlain al timone, non può nemmeno essere immaginato. Al Governo o fuori del Governo, egli è considerato come il più forte uomo politico inglese del suo tempo. Infatti, non esiste ora sulla faccia del globo uno statista che avrebbe potuto sollevare un coro così alto e generale di lodi come il grande ministro delle Colonie. Chamberlain non si ritira, novello Cincinnato, a coltivare le sue orchidee. Egli continuerà a lavorare per finire il còmpito che lo attende, che è il più arduo e spinoso di quanti si sia mai assunto; ma la sua passione è più forte che mai ».

Malgrado questo linguaggio apologetico, le dimissioni dello Chamberlain non hanno prodotto, come credevasi, quelle dell'intero Gabinetto; anzi telegrammi da Edimburgo dicono che ieri l'altro il primo ministro Balfour partì per Balmoral per conoscere il parere del Re Edoardo sulla ricostituzione del Gabinetto, rimpiazzando i ministri dimissionari con altri uomini politici.

***

La situazione in Macedonia sembra realmente migliorata per la Turchia in quest'ultimi giorni. Le grandi forze militari che la Sublime Porta ha opposto agli insorti, la quasi certezza che nessuna Potenza interverrà nel sanguinoso dibattito sono elementi tali da far ritenere che la rivolta possa esser dominata per ora, specie se il Governo di Costantinopoli saprà impedire la continuazione dei massacri, cui si abbandonano le sue soldatesche.

In proposito un recente dispaccio da Costantinopoli dice che il Sultano ricevette venerdì scorso l'ambasciatore russo Zinowiew, e lo trattenne lungamente sulla situazione in Macedonia.

Il Sultano espresse la sua viva soddisfazione e la sua riconoscenza per l'attitudine delle grandi Potenze verso la Turchia.

L'ambasciatore Zinowiew fece vive premure al Sultano perchè voglia evitare gli eccessi delle truppe nella repressione delle bande degli insorti.

Il Sultano dichiarò che ordini in proposito erano stati già dati ed aggiunse che due terzi dei territori invasi dalle bande ne erano stati liberati, e che ben presto tutto il territorio turco sarebbe stato sgombrato dalle bande.

La commemorazione del XX Settembre

Roma ha degnamente ieri commemorato l'anniversario della sua liberazione, ha reso un sincero, devoto omaggio alla memoria di quanti per essa hanno sofferto, combattuto, operato.

Fin dal mattino moltissime case private, oltre gli edifici pubblici, erano imbanderiate.

I palazzi capitolini addobbati con arazzi. Tutti i corpi armati municipali vestivano l'alta uniforme.

Uno speciale addobbamento fu fatto a Porta Pia e nelle località vicine. Presso le mura, al luogo dove fu aperta la breccia, la lapide commemorante il fatto glorioso era adorna di festoni di lauro e dalle antenne sventolavano i gonfaloni dai colori municipali e nazionali.

Tutto il popoloso quartiere nomentano fu per tutta la giornata in festa.

Al mattino si recarono su quel luogo consacrato alla storia i Ricreatori liberali, e vi compierono, al suono delle loro fanfare e tra gli applausi della folla, svariate esercitazioni militari, una simulazione dell'assalto del 1870, ecc.

Le giovani schiere si recarono al Velodromo, dove ebbero luogo esercizi ginnastici e la inaugurazione della palestra del nuovo Ricreatorio XX Settembre.

In tutte le sedi dei Ricreatori ebbero poscia luogo refezioni, trattenimenti diversi.

Al Politeama Adriano, per iniziativa delle Loggie Massoniche romane, il XX settembre fu solennizzato colla commemorazione di Giovanni Bovio e di Menotti Garibaldi.

Per Bovio parlò l'on. Giovanni Camera e per Menotti Garibaldi l'on. Socci.

Al Pantheon per tutta la giornata fu un gentile accorrere di visitatori alle tombe venerate di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Prima di recarsi a Porta Pia, nel pomeriggio la rappresentanza comunale vi si recò in forma ufficiale.

Il pro-sindaco, deposte due corone di alloro dai nastri municipali, sulle tombe dei compianti Sovrani, insieme ai colleghi e ai rappresentanti dell'esercito, si firmò sul libro dei visitatori.

***

Il corteo delle Associazioni si è composto a Piazza SS. Apostoli ed al suono della Marcia Reale, con numerose bandiere percorse la via Nazionale e la via XX Settembre, giunse a Porta Pia, ove attendeva gran folla acclamante.

Prestavano servizio d'onore e d'ordine i vigili, le guardie municipali, varî reparti di truppa e di forza pubblica.

Sul palco, presso la breccia, i vigili portavano le bandiere dei Rioni.

Appena cessato il suono della Marcia Reale il Pro-Sindaco, accolto da applausi, diede lettura del telegramma inviato nella mattinata a S. M. il Re:

« A S. E. il Gen. Ponzio Vaglia
Min. della R. Casa per S. M. il Re.

Racconigi.

« In questo memorando giorno, sacro ad ogni cuore italiano, in cui Roma, da un terzo di secolo, vide congiunti per sempre i suoi destini a quelli della Patria comune e della Vostra Augusta Casa, giungano graditi alla Maestà Vostra il reverente saluto ed i sentimenti d'incrollabile devozione di questa eterna città, fiera della sua antica grandezza, conscia della sua nuova missione di civiltà, di pace e di progresso nel mondo.

« *Pro-Sindaco:* PALOMBA ».

Quindi leggeva il seguente:

« Ill.mo Sindaco — Roma.

« In questo memorabile giorno ricevo con animo profondamente grato il rinnovato saluto di Roma, simbolo degli unanimi voti che già resero unita nei comuni destini la Patria e la incoraggiano a proseguire, franca e spedita, il cammino della civiltà e del progresso. Dalla generosa Torino, che tanta parte ebbe nel conseguimento dell'unità d'Italia, ricambio cordialmente il patriottico saluto della Capitale del Regno.

« VITTORIO EMANUELE ».

Un lungo scrosciare di applausi accolse l'augusta parola.

Quindi il Pro-Sindaco pronunzia tra la viva e profonda attenzione della folla, spesso interrotto da applausi e da evviva, il seguente discorso:

Cittadini!

Io sento nell'animo mio tutta la compiacenza e la gioia di potere, in nome di Roma, commemorare sì fausto giorno innanzi a questa lapide, che consacra i nomi dei nostri liberatori alla memoria e alla gratitudine di quanti amano fervidamente la patria.

Oramai già lontani dall'epoca eroica che maturava i destini d'Italia, è dovere patriottico quello di rievocare in quest'ora la memoria del Padre della Patria, di Vittorio Emanuele II. il quale, non sapendo resistere al grido di dolore del popolo italiano, sfidava ancora una volta tutte le ire della reazione europea, e la mattina di questo giorno, trentatre anni or sono, confidava all'esercito il cómpito, da esso febbrilmente bramato, di atterrare queste mura che impedivano a Roma di venire ricongiunta all'Italia.

Fu per il Re Galantuomo che il vessillo dei tre colori, che fino al dì innanzi doveva ascondersi come delitto di Stato, superati gli ultimi approcci dell'assolutismo, saliva orgoglioso su questi spalti e poi veniva innalzato Sovrano sulla storica torre del Campidoglio. E Roma non era più la mancipia di tutti i partiti legittimisti ed ultramontani, ma, irradiata dalla sua redenzione, tornava a risplendere ad un tratto di tutta la gloria, di tutto il potente fascino del suo glorioso passato.

Virtù quindi di popolo, lealtà di Re, valore di volontari e di Esercito ardimentoso riconquistarono in questo giorno solenne alla nostra eterna città la libertà del pensiero e della coscienza, ed incarnarono il concetto politico di Camillo Cavour, di fare di Roma la Capitale d'Italia!

Una strana confusione, però, fra gli ideali degli uomini e le cose di Dio, non lasciò vedere sulle prime, a taluno, la meraviglia di questo avvenimento, il più sublime del secolo XIX; che era la sintesi storica di tanto sangue versato sui campi di battaglia, dei martirii del carcere duro, del pane amaro degli esilii e dei crudeli patiboli, dove si andava a morire al grido fatidico di « Viva l'Italia! » E vi era pur troppo chi allo squarciarsi di queste mura, sotto il rombo del cannone italiano, paventava per l'avvenire, quasi avesse a travolgerlo nel finimondo!

Ma sono trascorsi più di sei lustri. La potenza della ragione ha dovuto trionfare anche di questi spiriti ottenebrati. Perchè, si confessi o si neghi, niuno sarà che non ravvisi il fatto innegabile che al regime degli arbitrii ed ai conati delle congiure, qui è succeduto il regno della concordia tra Principe e Popolo; e che nel luogo di quella intolleranza, che intendeva a perpetuare tra noi il medio evo con tutte le sue esorbitanze e le ostilità sistematiche per ogni progresso dell'umano pensiero, la Roma italiana, fedele al culto della libertà, offre ogni giorno al mondo ammirato altissimo esempio di tolleranza e di rispetto per ogni principio, per ogni idealità, per quale che siasi aspirazione.

Fino all'alba del suo riscatto, Roma seppe mostrarsi degna di essere libera. Niuna vendetta degli oppressori, il maggiore rispetto anche ai nemici più aperti delle libere istituzioni.

In qualunque patriottica manifestazione, pure inneggiando alle ombre gloriose dei genî della patria, quali Vittorio Emanuele II, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, giammai una voce che turbasse la quiete degli spiriti deboli, abituati a vedere, attraverso una fosca penombra, le evoluzioni dell'umano pensiero, i progressi della vita sociale.

E con quale dignità di popolo veramente togato essa non compie in ogni anniversario dello storico giorno il pietoso pellegrinaggio a queste mura, dove rinnova l'apoteosi dei prodi liberatori?

Come poi se le memorie del suo grande passato le inspirassero per atavismo gli altissimi sensi del pensiero latino, Roma, alla fermezza dei suoi propositi, alla religione dei ricordi e della riconoscenza, unisce una dignità sovrana ed una ammirevole longanimità.

E così la vediamo accorrere festosamente e plaudire agli Ospiti Augusti, che, intrecciata la propria alla bandiera italiana, vengono a darci pegno di amicizia e di fida alleanza, con lo stringere, in Roma intangibile, la mano del nostro Re, come poi la vediamo rispondere col proprio disprezzo regale a quegli sconsigliati, che vengono in casa nostra, per invocare il ritorno di un passato impossibile, sepolto dalla coscienza di tutto il mondo civile.

Nè gli è solamente la fine intuizione dei momenti storici, la deferenza e i riguardi per tutte le convenienze internazionali, il sentimento antico dell'ospitalità, che rendono Roma ben degna di essere la Capitale di una grande Nazione; chè l'entusiasmo pel valore marziale, come per ogni grande virtù civile, sono nel nostro popolo altro retaggio della romanità.

Vedemmo testè in qual maniera dava essa l'ultimo vale al primogenito dell'Eroe dei due mondi, a quel Cavaliere senza macchia e senza paura che fu Menotti Garibaldi, fulmine di valore in guerra, angiolo di beneficenza in pace, che sacrificava la vita al benessere dell'egro coltivatore della malarica campagna romana!

Nè Roma, la Madre augusta di un popolo precursore, al cui genio fu dato di portare la civiltà nel mondo antico, può non mirare allo svolgimento delle gagliarde energie, da cui solo dipende la propria e la fortuna d'Italia. Ma se, interprete dell'intera Nazione, intende con essa, in armonia di propositi, alle arti della

pace, ai progressi dell'industria, allo sviluppo dell'agricoltura e a quel movimento economico nei mercati d'oltre mare o d'oltre Alpi, che tanto dovrà un giorno influire sull'aumento della ricchezza del nostro paese, non per questo esso abdica alla sublime missione di rimanere la vigile custode dell'unità nazionale, di quella unità, che solo può renderci forti e temuti, come non possono non esserlo trentadue milioni di uomini liberi, pronti a immolarsi per la salute della patria.

Aborrente dalle violenze, dagli armeggii partigiani e dagli odi di classe, Roma desidera che, con i mezzi che ci consente ampiamente la libertà, si produca sempre più poderoso tra noi quell'attrito di idee illuminate, che valgano a procurarci nuovi progressi e pratici suggerimenti per migliorare le condizioni dei proletari. Ma il più alto ideale a cui mira è ben quello che l'amore di patria ci stringa ognora in un fascio, che nemmeno con fiumi di sangue possa venire spezzato giammai.

Ed io, per la comunanza di fede e di propositi, che qui si riafferma con tanto concorso di popolo, di patrioti e di vecchi soldati delle patrie battaglie, traggo l'auspicio che il voto di Roma sarà avventuratamente compiuto, onde l'Italia possa affidarsi sicura al coraggio e al valore dei proprî figli, per proseguire nella sua grande missione di civiltà.

Cittadini!

Il marmo sul quale la civica vostra magistratura depone una corona di alloro, tributo di gratitudine ai prodi che qui, vittoriosi, cadevano per riunirci all'Italia, sia come un faro che accenni alle generazioni future la via del dovere che audacemente percorsero i loro avi. Questo marmo, sopra il quale aleggia lo spirito dei nostri eroi, sia come l'ara in cui debba ardere il fuoco sacro della nostra fede incrollabile nei nuovi destini, della nostra unità di intenti, sempre più salda, per far grande e felice la patria.

Ed ora corra il pensiero ai giovani nostri Sovrani, la cui aspirazione non è quella soltanto d'imitare l'esempio paterno col lenire dolori, sollevare sventure e sollecitare con affettuosa costanza tutti i vantaggi possibili per le classi diseredate, ma si è quella eziandio di guadagnare all'Italia le simpatie e la fiducia delle genti civili.

Essi andranno in breve a portare il fraterno saluto e le assicurazioni della leale amicizia del popolo italiano alla grande ed amata sorella latina e poi alla potente Regina dei mari, che ci fu sempre così larga delle sue simpatie e del suo appoggio morale quando avevamo ad infrangere le catene del servaggio. Accompagnamoli col nostro affetto e con la nostra fiducia, sapendo di quale amore Essi amino la nostra patria, e qual fede incrollabile abbiano Essi nei destini d'Italia, nel cui miglioramento compendiasi la missione patriottica di Casa Savoia!

Ma non dimentichiamo un altro geniale proposito, quello di far giungere un mesto saluto alla Vedova Augusta, che va peregrina pel mondo, con l'animo lacerato da sì atroce dolore, che non trova conforto se non nel culto delle memorie, che Le ricordano le rare virtù del Re buono, barbaramente rapito al suo affetto da una malvagità disumana!

Romani!

Dividiamoci al grido di Viva l'Italia ed il Re — Viva Roma intangibile — Viva l'Esercito italiano!

***

Applausi fragorosi, prolungati, accolsero il discorso del primo magistrato cittadino e si rinnovarono a salutare gli inni nazionali eseguiti dalla banda municipale.

La cerimonia si svolse in perfetto ordine, senza incidenti degni di rilievo.

La folla rimase fino a tarda sera a Porta Pia e nelle adiacenze, illuminate sfarzosamente.

Gli edifici pubblici straordinariamente illuminati e i concerti nelle piazze tennero vivo il movimento in tutta Roma fino a notte avanzata.

Dappertutto folla straordinaria e la massima allegria.

Il Corso Umberto I era illuminato a *girandoles*.

Nelle principali piazze le bande musicali eseguirono fra l'entusiasmo della folla gli inni nazionali.

***

Ieri il Pro-Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

A. S. E. il Comandante del 1. Dipart. marittimo.

Spezia.

Roma, il cui nome eterno e glorioso nei secoli verrà dato alla nuova corazzata italiana, che s'imposta in questo giorno sacro e memorando, invia fervido augurio che il fatidico nome accompagni sempre con la sua fortuna la potentissima nave per la grandezza d'Italia.

Pro-Sindaco
PALOMBA.

***

Una tra le più gentili e degne manifestazioni commemorative del XX Settembre fu quella della beneficenza. Un Comitato di studenti, presieduto dal cav. Romualdo Borri, tenente di complemento, offriva nei locali della cucina economica di via Giovanni Lanza, un pranzo a mille poveri.

Quattro volte sono state imbandite le mense e cioè alle ore 10, alle 11, alle 12 ed alle 13.

Non è a dire quante benedizioni salissero verso i buoni che avevano organizzato quella indovinata carità.

***

I Sindaci delle principali città italiane e di molti paesi e borgate hanno telegrafato ieri saluti ed augurii alla città di Roma.

Telegrafarono pure parecchi Consigli provinciali, Deputazioni provinciali, Associazioni diverse ecc.

***

A Bologna, per la ricorrenza di ieri, è stato inaugurato un monumento ai caduti dell'8 agosto 1848.

Il corteo delle Associazioni militari, popolari e politiche, delle leghe dei lavoratori e delle Loggie Massoniche, con più di 280 bandiere, formatosi alla Porta d'Azeglio, sfilò per la via d'Azeglio, per la piazza Vittorio Emanuele e per la via dell'Indipendenza.

Alle 16,30 sulla piazza 8 Agosto giunsero le Associazioni, accompagnate da una folla immensa.

Erano presenti il generale Mainoni, rappresentante S. M. il Re, i comandanti della divisione e della brigata, il Prefetto e le altre Autorità.

Tra vivissimi applausi fu scoperto il monumento.

Parlarono applauditissimi il Sindaco Golinelli, a nome della città, e l'avvocato Bertini per le Associazioni popolari.

Il corteo sfilò poscia dinanzi alla storica casa Rizzoli, ove furono inaugurate tre lapidi coi nomi dei feriti e dei morti nella giornata dell'8 agosto 1848.

La commemorazione riuscì imponente per l'immenso concorso della popolazione.

***

Il XX settembre fu degnamente ricordato a Loreto colla commemorazione della battaglia di Castelfidardo. La graziosa città marchegiana era animata e festante; molte case imbandierate.

Il Municipio offerse un ricevimento alle autorità convenute colà dai paesi vicini per la commemorazione. Un corteo, nel quale si trovavano i sindaci di Loreto, di Ancona e di altri paesi e molte associazioni politiche, militari ed operaie, si è recato in piazza del Municipio a deporre corone sulle lapidi di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

L'avv. Lionello Marini ha pronunciato, a nome del Sindaco, un applaudito discorso.

Al tocco, alla sede del Circolo Monarchico, ebbe luogo un banchetto, durante il quale sono stati fatti parecchi brindisi, tra cui uno dell'on. generale Marazzi, che inneggiò, tra vivi applausi, a S. M. il Re ed alla patria.

Quindi le Autorità e le Associazioni si recarono all Ossario di Castelfidardo, dinanzi al quale parlarono il Sindaco di Ancona, l' avv. Venturini, segretario comunale di Civitanova, l' avv. Marini e Margutti di Loreto.

***

Dispacci dalle provincie e dalle Colonie all'Estero recano che la ricorrenza del XX settembre è stata ovunque festeggiata solennemente con conferenze, commemorazioni patriottiche, apposizioni di corone a lapidi e monumenti ed altre cerimonie. Agli edifici pubblici e privati sventolavano bandiere. Iersera vi furono dovunque illuminazioni straordinarie e concerti.

L'inaugurazione della ferrovia Ferrara-Copparo

Iermattina con l'intervento di S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Niccolini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Casciani, dagli on. deputati Melli, Turbiglio e Ruffoni, dal prefetto e dalle autorità civili e militari, venne inaugurata la ferrovia Ferrara-Copparo.

Il treno inaugurale fu accolto alle stazioni intermedie con grandi acclamazioni dal popolo festante, accorso con bandiere e musiche, le quali suonavano la Marcia Reale.

Alle ore 10, in piazza della Stazione, a Copparo, imbandierata, fra enorme folla festante, il sindaco Padovani pronunziò un applaudito discorso, ringraziando il il Governo del Re di essersi fatto rappresentare alla solenne cerimonia.

Quindi S. E. Niccolini per incarico di S. E. l'on. Ministro Balenzano, trattenuto a Roma da affari d'ufficio, portò un caldo saluto ed i più vivi ringraziamenti del Ministro pel cortese invito fattogli di assistere alla inaugurazione della ferrovia Ferrara-Copparo e considerò dovere del Governo rendere omaggio alle coraggiose iniziative locali, specialmente quando esse, pur mirando al benessere di una regione, giovano al progresso dell'intera Nazione.

Lodò la tenacia di propositi e la feconda operosità dimostrata dagli enti locali e da associazioni private, nel bonificare vaste plaghe incolte e malsane, nel migliorare il regime di corsi d'acqua, nell' impiantare stabilimenti industriali; ricordò le numerose ed importanti bonifiche compiute, fra le quali quella di Burana.

Promise l'appoggio e l'interessamento del Governo per l'ultimazione della bonifica del I. circondario, la cui spesa è prevista in oltre otto milioni, e per l'altra delle valli settentrionali di Comacchio.

Accennò alle opere eseguite per la sistemazione dei principali fiumi Reno, Po e Po di Goro, facendo rilevare che nello scorso e nel corrente esercizio furono erogate circa 870,000 lire per lavori di arginatura e difesa nei tratti di quei corsi d'acqua nel territorio della provincia di Ferrara.

Disse brevemente delle derivazioni di acque pubbliche per lo sviluppo delle industrie della fabbricazione dello zucchero.

Circa la rete ferroviaria nella provincia di Ferrara ricordò che si è cercato di soddisfare alle urgenti necessità del commercio e traffico locale, al cui miglioramento contribuirà assai la nuova ferrovia, che era necessario complemento dei lavori di bonifica dell'ampio territorio racchiuso tra il Po ed il Volano e specialmente della meravigliosa plaga di Codigoro.

Lodò perciò l'Amministrazione provinciale che sin dal 1885 iniziò gli studi per la costruzione della nuova linea, e quanti con la mente, con l'opera, con la ferma volontà contribuirono al raggiungimento del fine desiderato, non dimenticando i più umili, cioè i modesti e laboriosi lavoratori, che tanta parte ebbero nel felice compimento delle grandiose opere di pubblico interesse.

L'on. Niccolini chiuse il suo discorso porgendo, a nome del Governo, non solo il saluto beneaugurante, ma tutta la riconoscenza pei nobili sforzi durati a vantaggio del pubblico benessere, confermando il fermo proposito di secondare ogni altra iniziativa che possa riuscire utile alla nobile e patriottica regione ferrarese che diede alle fortune della patria tutte le giovanili energie che prepararono il risorgimento del nostro paese.

Le sentite, felici parole di S. E. l'on. Sottosegretario Stato furono applauditissime.

Alle 11, alla presenza di S. E. Niccolini e delle autorità, ha avuto luogo la solenne consegna del gonfalone, offerto dalle signore di Copparo al Comune.

Ha parlato, applauditissimo, l'on. Melli, deputato del Collegio.

Poscia l'on. Niccolini si è recato al Municipio, ove gli è stato offerto un *vermouth* d'onore; e quindi intervenne ad una colazione di 200 coperti offerta in suo onore dalla Società e dai Comuni di Copparo e di Ferrara.

Vi assistevano pure gli onorevoli deputati, Turbiglio, Melli e Ruffoni, il Prefetto, il R. Commissario, il comm. Gatti-Casazza, il presidente della Società Veneta, il rappresentante dell'ispettore generale delle ferrovie ed altre notabilità.

Si fecero numerosi brindisi ai quali rispose, salutato da caldi applausi S. E. Niccolini, ringraziando dell'affettuosa accoglienza ricevuta.

Nel pomeriggio S. E. Niccolini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Casciani e dalle autorità ha inaugurato la gara provinciale di tiro a segno. Poscia partì per Ferrara, ove la provincia gli ha offerto un pranzo all'Albergo d'Europa.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re la Regina, colle Case civili e militare, partirono, ieri, da Racconigi con treno speciale, in forma privata, alle 8,50 per Torino, onde assistere alla posa della prima pietra del ponte Umberto I.

Gli augusti Sovrani giunsero a Torino alle ore 9.45 e si recarono subito, in vetture scortate dai carabinieri a cavallo, ad assistere alla cerimonia per la posa della prima pietra del ponte Umberto I, entusiasticamente applauditi da grande folla lungo il percorso; le case erano splendidamente pavesate.

Al loro arrivo le LL. MM. vennero ricevute da S. A. R. la Duchessa d'Aosta ed ossequiate dal Prefetto, dal Sindaco, dalla Giunta, dagli onorevoli senatori e deputati, da tutte le autorità civili e militari, dalle notabilità e da numerose associazioni con bandiere.

Le LL. MM. furono accolte da una lunga e calorosa ovazione.

Il Sindaco, on. senatore Frola, pronunciò un applaudito discorso.

Indi ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra; e poscia i Sovrani, nuovamente salutati da vive acclamazioni, si sono recati al Palazzo reale.

Nel pomeriggio le LL. MM., con treno speciale, ripartirono per Racconigi, ove ieri sera ebbe luogo in loro onore una fiaccolata.

Durante la fiaccolata furono aperti i cancelli della Reggia ed una folla enorme si riversò nel parco, acclamando vivamente i Sovrani che uscirono nel peristilio e ricevettero gli omaggi del Presidente della Società monarchica.

S. M. la Regina Margherita, partita da Göthenbourg, visitò ieri l'altro la città di Helsingborg; alla stazione venne ossequiata dalle autorità locali ed accettò dei fiori offertile dalla contessa Essen e dalla baronessa Peyron.

S. M. partì alle ore 3,57 per Helsingoer, ove giunse alle ore 4,30.

Dopo aver visitato la fortezza di Kronborg e la chiesa, si recò alla tomba di Amleto, ove si trattenne qualche tempo.

Alle ore 7, S. M. ripartì per Copenaghen, ove giunse la sera alle ore 8,39 e venne ricevuta ed ossequiata a quella stazione dal personale della Legazione d'Italia e dal presidente dell'Unione italiana.

S. M. la Regina Margherita fece iermattina una passeggiata in vettura nella città di Copenaghen.

Ritornata all'albergo, ricevette l'incaricato d'affari d'Italia, conte Ranuzzi-Segni, e lo invitò a colazione.

Poscia S. M. fece un'altra passeggiata in vettura nei boschi lungo la costa, e nel pomeriggio visitò la città, accompagnata dal maresciallo di corte, de Oxholm.

S. A. R. il Duca d'Aosta, dopo essere stato ricevuto da S. M. il Re Leopoldo, partì ieri da Bruxelles.

All'Esposizione di Alba. — Per incarico di S. E il Ministro Baccelli, ieri S. E. l'on. Fulci, Sottosegretario di Stato per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha visitato l'Esposizione agricola regionale di Alba.

Vi fu ricevuto dal Comitato generale, dalla Giuria e da moltissimi espositori.

S. E. Fulci ha osservato minutamente tutta l'importantissima Mostra.

Alle ore 12, nei locali dell'Esposizione, il Municipio gli ha offerto un banchetto, al quale hanno preso parte le autorità, i congressisti, gli espositori e numerosi cittadini.

Dopo il saluto del sindaco e del presidente dell'Esposizione, l'on. deputato Calissano ha fatto un brindisi all'on Fulci, al quale il Sottosegretario di Stato ha risposto con un discorso applauditissimo.

S. E. ha visitato pure l'officina elettrica Moreno, elogiandone i recenti miglioramenti e la grandiosità dell'impianto e si è poi recato alla R. Scuola di viticoltura ed enologia, visitandone minutamente i gabinetti, i laboratori e gli ampi ed ordinati locali del convitto, facendo vivissimi encomi alla direzione ed al personale insegnante per la sistemazione dell'Istituto, rispondente alle moderne esigenze dell'insegnamento teorico e pratico.

Ha assistito pure ad alcune importanti esperienze eseguite nella nuova cantina sperimentale della Scuola.

Ritornando al Municipio, l'on. Fulci ha visitato lo Stabilimento industriale vinicolo Calissano, ove ha ammirato la ricchezza della produzione e la perfezione del macchinario e del materiale di cantina.

Infine, dopo aver ricevuto al Municipio le autorità, ha visitato la Cattedrale.

L'on. Fulci ripartì per Roma alle ore 17,30, salutato alla stazione da tutte le autorità e da grande folla.

Inaugurazione. — Ieri a Montemurro fu solennemente inaugurato il monumento al filantropo Giamari, che legò le sue sostanze al Ricovero di mendicità ed alle scuole.

Il monumento è pregevole opera d'arte dello scultore Chilleri.

Assistevano alla cerimonia le autorità cittadine e del Circondario e grande folla.

Il Sindaco di Prato pronunziò un applaudito discorso inaugurale.

Congresso internazionale di assistenza pubblica. — Il Comitato permanente per il Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata, residente a Parigi, ha deliberato, su proposta del delegato italiano, marchese Paolucci di Calboli, di tenere il prossimo Congresso internazionale a Milano nel 1905.

Congresso di patologia. — Il Congresso della Società italiana di patologia avrà luogo a Firenze nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo ottobre.

Le adunanze si terranno nei locali del R. Istituto superiore.

La prima adunanza è fissata per il 5 ottobre alle ore 9,30.

Coloro che desiderano di fare comunicazioni al Congresso debbono inviare i loro titoli ai professori Guido Banti o Alessandro Lustig in Firenze.

Marina militare. — Le RR. navi *Sardegna*, *C. Alberto* e *Calatafimi* sono partite da Catania e giunte a Siracusa.

Le RR. navi *Puglia*, *Colonna* e *Vespucci* sono partite rispettivamente da Pernambuco, Maddalena e Fayal.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Toscana* e *Ravenna*, della S. I., e *Savoia*, della Veloce, partirono il primo ed il secondo per Genova, rispettivamente da Capo Spartel e da da Buenos-Ayres, ed il terzo, da Gibilterra, proseguì pel Plata.

ESTERO.

La grande linea telegrafica della Patagonia. — Recentemente venne compiuta la grande linea telegrafica che congiunge la Pampa con l'estremo limite della Patagonia, da Gonesa a Cabo de las Virgines.

La linea si compone di cinque sezioni, e la lunghezza totale è di km. 2125.

Lo sviluppo dei fili conduttori è di km. 4250.

Le spese per la costruzione ammontarono a circa 5 milioni di lire.

L'utilità principale di questa linea consiste nell'offrire la possibilità ai naviganti sbattuti dalle tempeste sulle coste della Patagonia, presso lo stretto di Magellano, di mettersi in comunicazione col mondo abitato.

Una ferrovia polare. — È stato recentemente inaugurato il tronco ferroviario da Gullivar a Lofoten, che completa la linea facente capo a Lulea, sul golfo di Botnia.

Questa ferrovia, di circa 400 chilometri, è la più boreale del mondo, essendo più al nord dell'Islanda, della Groenlandia, della terra di Baffing e del mare di Behring.

La linea, che costò enormi fatiche e spese, é però destinata a produrre benefici, in causa del trasporto del minerale di ferro della Lapponia.

La spedizione antartica argentina. — La spedizione che il Governo della Repubblica Argentina prepara per l'esplorazione della regione antartica, è pronta a partire. La cannoniera *Uruguay*, che deve unirsi alla nave mandata dal Governo svedese alla ricerca di Nordenskiöld, fu completamente trasformata in nave d'esplorazione. Con la sua nuova destinazione cambierà nome e si chiamerà d'ora innanzi *Argentina*.

Si prepara una grande manifestazione per il giorno della partenza che è imminente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — Nel pomeriggio il conte di Bülow ha fatto visita all'Ambasciatore d'Italia, conte Nigra, e si è trattenuto con lui lungamente.

COSTANTINOPOLI, 19. — Le notizie pervenute da Sofia secondo le quali ventimila macedoni si sarebbero riuniti nel distretto di Kustendil e di Dubnitza per preparare la formazione di bande e passare la frontiera sono ritenute infondate in questi circoli competenti.

L'Yldiz Kiosk e la Porta non sembra che nutrano inquietudine circa la situazione attuale del movimento macedone.

Secondo informazioni da Adrianopoli vi furono alcuni piccoli scontri colle bande bulgare nel distretto di Achtebol presso il Mar Nero.

Mancano particolari.

BELGRADO, 19. — Il Re ha ricevuto il Ministro turco. Si crede che l'udienza abbia relazione con gli affari della Macedonia.

VIENNA, 19. — L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto nel pomeriggio il Ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, e stasera si è recato a pranzo all'Ambasciata tedesca.

Sono intervenuti al pranzo l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Cancelliere tedesco, conte di Bülow, il Ministro degli esteri, conte Goluchowski, il capo dello stato maggiore, generale Bech, il Ministro della guerra, generale Pitreich, il Presidente del Consiglio austriaco, dott. De Koerber, ed il Presidente del Consiglio ungherese, conte Khuen Hédervary.

SOFIA, 19. — La voce corsa che la popolazione di Castoria sia stata massacrata, finora non è confermata ufficialmente.

PARIGI, 19. — Oggi ha avuto luogo all'Eliseo il Consiglio dei Ministri.

Il Ministro degli affari esteri, Delcassé, espose la situazione della Macedonia. Riferì che la Russia e l'Austria-Ungheria manifestarono la loro ferma risoluzione di intervenire soltanto per appoggiare l'applicazione delle riforme chieste; e disse che le altre Potenze appoggieranno l'attitudine della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Circa gl'incidenti avvenuti nel Sud Oranese, il Presidente del Consiglio, Combes, ha dichiarato che non ricevette ancora il rapporto ufficiale relativo all'attacco di El-Mouggar.

Combes ha comunicato indi un rapporto del Governatore dell'Algeria, Jonnart, che conferma la partenza del generale Cazo, il quale si reca nel Sud-Oranese a fare un'inchiesta sugli ultimi avvenimenti.

COSTANTINOPOLI, 20. — In un combattimento avvenuto l'8 corr. nel *vilayet* di Monastir, press Molovichta, sono stati uccisi sedici insorti col loro capo; ed a Kerman, presso Perlepe, una banda di 100 insorti fu distrutta.

A Kachindji 167 case furono incendiate dagli insorti. Vi sono dieci morti.

BELGRADO, 20. — Vi fu, iersera, a Corte un pranzo in onore degli ufficiali della guarnigione di Belgrado.

Il Re pronunciò un discorso.

Egli disse che in questi giorni gli occhi di tutta la Serbia sono rivolti sul suo esercito e che la stampa voleva scuotere la fiducia del popolo nell'esercito, dando carattere di grandi divergenze a minimi malintesi.

Soggiunse che egli, come capo supremo dell'esercito, è felice di potere constatare che non vi ha disaccordo nell'esercito, il quale è unito e merita la fiducia del popolo che lo ama.

Il Re concluse dicendo:

« La concordia fra voi stessi e la concordia fra il popolo e voi mi renderanno facile di trarre sana e salva la Serbia dalla sua difficile situazione ».

MADRID, 20. — Il Consiglio dei ministri ha approvato i bilanci di tutti i Ministeri.

Il Ministro della giustizia, Santos Guzman, rendendo conto del bilancio dei culti, ha dichiarato che bisogna condurre a termine le pratiche per la Convenzione con la Santa Sede, proposta dall'ultimo Gabinetto e procedere alla nomina di una delegazione incaricata di studiare a fondo la riforma del Concordato.

Si conferma che le Camere si riuniranno il 21 ottobre prossimo.

SOFIA, 20, — La notizia pubblicata dai giornali esteri che le truppe bulgare avrebbero passato la frontiera turca è priva di fondamento.

SALONICCO, 20. — Iersera, presso la stazione di Kruprulu, quindici insorti attaccarono un distaccamento di venti soldati turchi.

Sette insorti e undici soldati turchi rimasero uccisi.

Ieri ha avuto pure luogo un importante scontro a Grasow; il risultato non è ancora conosciuto. Gl'insorti hanno ripiegato verso le montagne.

Da tre giorni i turchi attaccano il Monte Perina. Secondo la versione ufficiale i turchi avrebbero ucciso 41 bulgari e preso loro le armi, le munizioni e le provvigioni; secondo la versione bulgara i turchi sarebbero stati pienamente sconfitti e 400 soldati sarebbero rimasti uccisi.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un telegramma da fonte turca dal *vilayet* di Adrianopoli annunzia che un certo Theodorow, segretario del Municipio di Varna, inviato dal Comitato come emissario nel Sangiaccato di Kirkilisse, fu arrestato a Panice con quattordici seguaci.

La Porta ha ricevuto una comunicazione col la quale il ministro della guerra le annunzia che dalla parte di Preschowo fron-

tiera turco-serba, una banda serba cercò di passare la frontiera. I soldati turchi uccisero tre che ne facevano parte; i restanti si ritirarono.

VIENNA, 20. — L'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Imperatore Guglielmo, gli Arciduchi, le Arciduchesse e gli altri dignitari di Corte, hanno assistito stasera al pranzo di Corte e quindi ad una rappresentazione di gala al teatro del Castello di Schoenbrunn.

Alle 10 l'Imperatore Guglielmo, accompagnato alla stazione dall'Imperatore Francesco Giuseppe, ed acclamato entusiasticamente dalla folla, è partito per Danzica.

I due Imperatori prima della partenza del treno si congedarono cordialmente baciandosi ed abbracciandosi più volte.

Al momento della partenza la musica della compagnia d'onore schierata nella stazione suonò l'inno tedesco.

LONDRA, 21. — Il Segretario per la Scozia, lord Balfour of Burleigh ed il Segretario per le finanze, sir Arthur Elliot, hanno presentato le loro dimissioni.

DRESDA, 21. — Il Congresso socialista si è chiuso iersera.

VIENNA, 21. — L'Imperatore Guglielmo si recò ieri a far visita al Ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, presso il quale si trattenne oltre un quarto d'ora.

L'AJA, 21. — Nei circoli politici corre voce si stia trattando un accordo tra le Delegazioni delle Potenze presso la Corte d'arbitrato e la Delegazione del Venezuela per eliminare le difficoltà relative alla nomina di un terzo arbitro.

Si spera che si potrà così presto venire all'esame delle questioni pendenti tra le Potenze ed il Venezuela sottoposte alla Corte d'arbitrato.

BEIRUT, 21. — Corre voce che la Porta abbia intenzione di richiamare il governatore, Nazim pascià, e di far ritornare in sua vece l'antico valì, Kalil bey, che era stato allontanato in seguito ai recenti disordini.

La notizia è sfavorevolmente accolta tanto dai cristiani quanto dai mussulmani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 20 settembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì	760,05.
Umidità relativa a mezzodì	45.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	$^{1}/_{2}$ coperto.
Termometro centigrado	massimo 23°,9. minimo 13°,8.
Pioggia in 24 ore	—

Li 20 settembre 1903.

In Europa: pressione massima di 777 in Finlandia, minima di 753 al NW della Francia

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm. sulle isole, salito altrove fino a 3 mm. all'estremo Nord; temperatura alquanto aumentata; qualche pioggiarella all'estremo Nord e Sardegna.

Stamane: cielo vario sull'alta Italia e isole, nuvoloso altrove; venti deboli prevalentemente intorno a levante.

Barometro: minimo a 761 in Sardegna, massimo a 766 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al Nord, intorno a levante altrove; cielo vario sull'alta Italia; alquanto nuvoloso altrove; alcune pioggiarelle sparse; medio Tirreno mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 settembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	20 9	16 4
Genova	sereno	calmo	21 0	15 3
Massa Carrara	sereno	calmo	19 1	14 4
Cuneo	coperto	—	19 5	12 0
Torino	piovoso	—	18 1	12 6
Alessandria	nebbioso	—	21 0	12 0
Novara	sereno	—	22 0	11 0
Domodossola	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 0	8 2
Pavia	nebbioso	—	22 3	10 0
Milano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 9	11 4
Sondrio	sereno	—	19 7	8 1
Bergamo	coperto	—	18 0	11 8
Brescia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 0	10 3
Cremona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 1	12 3
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	21 6	12 6
Belluno	nebbioso	—	15 7	10 9
Udine	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 5	12 8
Treviso	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 8	13 4
Venezia	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	20 6	13 5
Padova	sereno	—	19 4	12 2
Rovigo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 5	12 0
Piacenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 7	11 0
Parma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 2	11 6
Reggio Emilia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 5	11 0
Modena	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 4	11 5
Ferrara	sereno	—	20 8	12 2
Bologna	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 9	13 1
Ravenna	sereno	—	19 9	10 0
Forlì	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 1	11 8
Pesaro	coperto	calmo	20 4	11 4
Ancona	coperto	calmo	20 5	16 0
Urbino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	17 1	11 7
Macerata	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 0	14 0
Ascoli Piceno	coperto	—	21 0	12 0
Perugia	coperto	—	19 8	11 0
Camerino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 3	10 0
Lucca	sereno	—	22 5	11 8
Pisa	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 6	10 2
Livorno	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	21 5	13 5
Firenze	sereno	—	22 8	11 2
Arezzo	sereno	—	21 0	11 8
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 8	14 4
Grosseto	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 0	12 2
Roma	coperto	—	23 0	13 8
Teramo	coperto	—	20 2	11 8
Chieti	coperto	—	19 0	13 0
Aquila	coperto	—	18 8	7 7
Agnone	coperto	—	19 7	10 0
Foggia	coperto	—	24 8	12 0
Bari	coperto	calmo	21 8	14 0
Lecce	coperto	—	24 0	15 0
Caserta	coperto	—	23 7	14 2
Napoli	coperto	legg. mosso	21 5	14 0
Benevento	coperto	—	20 4	9 2
Avellino	coperto	—	20 9	6 4
Caggiano	coperto	—	15 2	9 2
Potenza	coperto	—	16 0	8 1
Cosenza	sereno	—	21 3	14 8
Tiriolo	coperto	—	20 0	8 1
Reggio Calabria	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	23 6	18 6
Trapani	sereno	calmo	22 9	20 4
Palermo	sereno	calmo	25 6	13 8
Porto Empedocle	sereno	mosso	21 0	15 0
Caltanissetta	sereno	—	25 0	13 6
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	23 7	16 8
Catania	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	25 8	16 2
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	25 0	15 7
Cagliari	coperto	legg. mosso	23 0	8 7
Sassari	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 1	11 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*